

Annunciazione del Signore

Ogni volta che abbiamo ascoltato questo vangelo abbiamo sempre ricevuto un aiuto, un aiuto per non rimanere smarriti tra il dubbio o la sensazione che sia tutta poesia! In realtà se siamo sinceri e onesti intellettualmente, qui, a ben guardare, di poesia c'è poco; c'è invece molta prosa, concretezza ed è tutto molto essenziale.

E ogni volta che l'abbiamo ascoltato ci ha aiutato a riannodare quei fili di sensibilità mariana che ogni cuore conosce, perché non c'è vocazione, non c'è cuore che non abbia dentro di sé l'impulso mariano. E che cos'è questa concretezza? E' la concretezza di un dialogo tra il creatore e la sua creatura, attraverso un intermediario ... Dio si è servito di un intermediario non per mancanza di rispetto nei confronti della creatura, tutt'altro, ma per permettere alla creatura di non temere eccessivamente.

Ecco perché il messaggero, gli angeli, coloro che portano le buone notizie. Entrare nella casa, nella sua dimora, nel luogo dove per la persona il silenzio diventa più familiare, più personale più intimo ... e Maria era probabilmente o assorta nella preghiera o invece presa da altre cose, comunque nel silenzio, percepisce un soffio e ovviamente si ferma, non rimane paralizzata, ma capisce che è stata toccata nell'intimità.

E come percepisce queste parole interiori? Come tante altre volte Dio ha parlato, facendo appello alle parole dei salmi che Maria ascoltava e certamente conosceva. Ma questa volta nella chiara percezione che quelle parole erano all'interno di un dialogo. La prima parola che percepisce è : rallegrati, sii gioiosa, sii contenta perché sei ricolma di grazia agli occhi di Dio al punto che il Signore è proprio con te.

A queste parole rimase molto turbata, non poco molto! Ma non era turbata perché aveva paura, era turbata perché aveva un'intimità così bella e lei non aveva fatto nulla, non aveva fatto nulla per avere un'intimità così bella; e lo riconosce serenamente.

E si domandava che senso avesse questo? E l'angelo le conferma di non temere e poi le spiega la sua vocazione. In un attimo le si apre davanti la sua vita e il suo futuro. E ancora Maria chiede: come avverrà questo? Segue la risposta, molto concreta. Elisabetta tua parente che si diceva sterile aspetta un figlio ... e arriva ... la firma: nulla è impossibile a Dio. Apri il tuo cuore a questa consapevolezza.

E allora Maria disse: eccomi io mi fido di questa parola. A quel punto l'angelo si allontanò.

Ecco, Maria ci ricorda il nostro desiderio mariano che è nel nostro cuore. Ogni volta che preghiamo, in silenzio, ci inginocchiamo ci raccogliamo di fronte al mistero di Dio che ci chiama noi ci incamminiamo in questo sì di Maria. Anche per noi, ogni volta, c'è la possibilità di ascoltare in modo personale, adatto per la nostra situazione, questo messaggio. Il sì di Maria è diventato il sì di ogni persona santa vissuta sulla terra. Ogni santo ha detto questo sì, ha detto: ecco avvenga per me secondo la tua volontà.

Ricordo, leggendo la sua biografia, come San Giovanni Paolo II ha detto il suo sì. Siamo in un contesto bellico, lui appassionato di teatro si trovava di nascosto coi suoi amici per vivere questa passione. Aveva già perso suo padre, un fratello e la madre fin da piccolo. Finché ha percepito a un certo punto di essere chiamato a qualcosa d'altro, così dal teatro clandestino è passato al seminario clandestino. Tutto nel giro di qualche mese. Inizialmente i suoi amici non capirono questo cambiamento, ma lui aveva sentito la necessità di essere tutto di Dio, attraverso i lutti che hanno colpito la sua famiglia. Perdendo il padre aveva perso qualsiasi contatto col suo passato.

Oppure il sì di Madre Teresa di Calcutta. Una suora che viveva la sua vocazione, era insegnante in un collegio femminile, era contenta, che un bel giorno percepisce un segno. E comincia un percorso molto particolare che la porterà ad uscire dal suo ordine per fondarne uno nuovo che nemmeno si poteva sapere cosa sarebbe stato. Ed è andata avanti, è andata avanti ... sempre su questa fiducia in questa parola. E ha generato qualcosa di grandioso.

E si potrebbe continuare per tanti altri esempi. Ciascun santo ha il suo sì.

Allora chiediamo a Dio il dono della semplicità perché senza semplicità chi è che si metterebbe in ginocchio a pregare un Dio che si incarna, senza semplicità chi è si metterebbe in ginocchio ad affidare la propria fiducia a una ragazza che dice di sì a un Dio?

Senza la semplicità del cuore, ci dicono i santi, noi corriamo il rischio di costruirci i nostri castelli, e di non camminare nel mistero stesso di Dio che ci chiede di ascoltare la sua parola.

Ecco, i santi ci insegnano ad avere il timore di Dio ma di non temere la sua presenza e la sua vicinanza.